

Libri

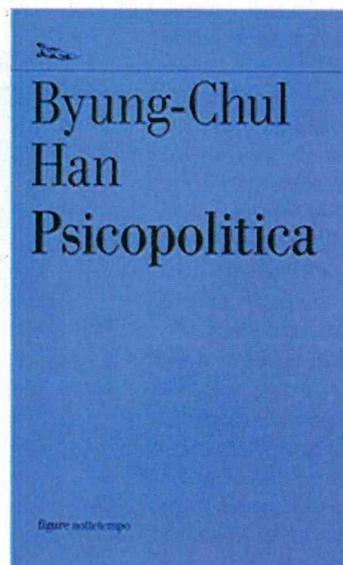
di Filippo La Porta

Nell'era dell'auto sfruttamento

Siamo diventati tutti sfruttatori di noi stessi. Ci avevate pensato che con il lavoro nero, precario, frammentario nessuno è più "sfruttato", o almeno non lo è più in una forma stabile, e almeno in teoria gode di maggiore libertà. Eppure il regime neoliberale, più astutamente (è un potere "benevolo"), trasforma lo sfruttamento da parte di altri in un autosfruttamento senza classi del tutto sconosciuto a Marx. La classe operaia è stata eliminata, ed è vano sostituirla con altri mitici soggetti collettivi, come il famigerato "operaio sociale". Purtroppo ognuno di noi è solo: diventa un soggetto di prestazione che sfrutta se

stesso (senza più padrone), volontariamente ed entusiasticamente (ed è l'automanagement, l'ossessione dell'auto-ottimizzazione). Questa l'intuizione principale di *Psicopolitica* del coreano Byung-Chul Han (Nottetempo), nuovo astro della filosofia continentale. Al posto della "moltitudine" cooperante che dovrebbe rovesciare il capitale, abbiamo

così l'imprenditore isolato in sé, refrattario a qualsiasi agire comune, e anzi che sfrutta se stesso per la propria impresa, che cioè si sottopone a costrizioni autoimposte. Un libretto prezioso, a differenza di



Lo scaffale a cura di s.m.

Narrativa

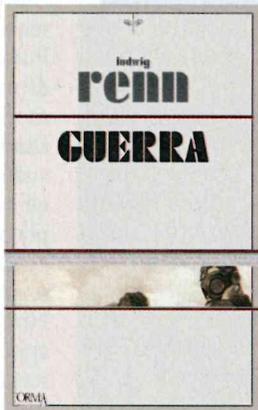
In fuga verso l'Albania,
dove l'ospite è benvenuto



Rebecca va a Tirana per fuggire dal matrimonio. Quella destinazione di lavoro le farà scoprire una terra dove gli ospiti sono benvenuti, e la storia degli ebrei salvati da re Zog. *Il tuo nome è una promessa* (Einaudi) è la nuova perla della italo-albanese Anilda Ibrahimi. Il 23 luglio la scrittrice parla nel Parco delle Betulle a Torre Pellice (To).

Storia

Ludwig Renn, il comunista nobile
amico di Hemingway in Spagna



Nobile e comunista, Ludwig Renn combatté durante la Prima guerra mondiale. Da questo potente e schietto memoir, *Guerra* (L'Orma editore, traduzione di P. Monelli) emerge il suo profondo rifiuto della guerra e della violenza. Che Renn dimostrò anche rifiutandosi di sparare agli operai in rivolta, rinunciando così alla carriera militare.

Ateismo

La più corrosiva parodia dei testi
sacri firmata da Samuel Butler

Arte

di Simona Maggiorelli

Il bollino Unesco sul turismo usa e get

Questo «sarà un nuovo anno record», prizza il ministro dei Beni culturali e turismo, Dario Franceschini, annunciando «nel primo semestre già +2 milioni di visitatori rispetto al 2016 (+7,3%)» in una nota stampa del 16 luglio. E aggiunge

una rivoluzione museale continua a produrre i suoi e dimostra quanto fosse corretto dare autonomi musei, dotandoli di una direzione, un bilancio, consiglio di amministrazione e un consiglio scientifico. Tutto questo ha permesso una decisa innalzazione della gestione con risultati immediati, a parità di una maggiore presenza digitale». Lasciando i toni da "Ottobre 1917", proviamo a riflettere su queste sue affermazioni. Davvero la gestione di un museo si misura sullo sbigliettamento? Il ministro sa benissimo che perfino il Louvre non riesce a sostenere con gli incassi nonostante il numero altissimo di visitatori. E che dire allora della Natl Gallery e del British Museum che, per una scelta di politica culturale, sono a ingresso gratuito. Tornano in mente le parole dello storico direttore degli Uffizi Antonio Natali, che la settimana scorsa su *Left*, denunciava il rischio di strategie museali puntate solo a fare cassa, abdicando a ogni funzione educativa e formativa. Le foto scattate nei giorni scorsi a Firenze mostrano una densità di turisti da rendere impossibile ogni movimento. Gli Uffizi sono infinitamente più piccoli del Louvre. Pensate di far transitare davanti a delicati capolavori antiche torme di persone ne minaccia la sopravvivenza. tempo stesso significa trattare i turisti come salvadanai usa e getta, non come ospiti. Mentre le opere svuotate di ogni senso, godono della considerazione di una merce qualunque. Da esibire all'occorrenza come trofei, come biglietti da visita per un ritorno di immagine personale sulla scena politica. Ren docet. Quando la settimana scorsa abbiamo dec